



“Ti si crede vivo e sei morto”, questa parola molto forte che la lettera alla chiesa di Sardi per bocca dell'angelo dice, ha la forza di scuotere, perché è un invito a riconoscere ciò che realmente accade dentro. Uno potrebbe avere le apparenze di chi vive, ma in realtà avere un cuore spento, che non cerca, che non ama, che non serve, e allora la parola scuote: “Ti si crede vivo e sei morto”, e continua l'angelo della chiesa che parla a Sardi: “Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e che sta per morire”, fai riaccenderla la brace che hai dentro, non lasciare che si spenga. E' un invito forte, persuasivo e traccia anche la strada perché tutto questo diventi possibile, quando annota: “ricorda come ha ricevuto e ascoltato la parola” e custodiscila e

convertiti, perché se non sarai vigilante il Figlio dell'Uomo verrà quando meno te lo aspetti”. Eccola l'indicazione, quella parola udita dall'inizio, l'hai ricevuta e ascoltata, ora custodiscila e convertiti, questa è un'indicazione di cammino preziosa, autorevole, questa è la parola che scuote una chiesa che può anche intorpidirsi o addirittura divenire come morta. E poi prosegue il dono per la preghiera di oggi, ed è anche questa volta una parola di invio in missione. Ieri quella di Marco, oggi il testo del capitolo decimo di Luca, dove l'invio si allarga ai settantadue discepoli, quindi oltre i dodici, ma ha le stesse caratteristiche; a due a due, quindi nel segno della fraternità e della comunione e poveri, con l'essenziale e basta, ma dentro sia vibrante questo annuncio: “E' vicino a voi il regno di Dio”, detto quando entrerete nelle case, nei villaggi, ed è vero anche, la parte finale, anche a chi dovesse rifiutare scuotete la polvere dai vostri piedi, però ditelo ancora: “Il regno di Dio è vicino”. Quindi non c'è nessuna maledizione, c'è accorato, ancora, l'annuncio che dice un'esigenza a cui non sottrarsi. Queste parole quando entrano nelle comunità, nel cuore di uomini e donne che le credono e le amano, diventano davvero come un riaccendersi del fuoco, e allora non si vive da morti, ma da vivi, che credono, che amano, che cercano il volto del Signore.